

«Lasci stare i vertici, decida da sola»

Parla Rosa Capuozzo La contestata sindaca di Quarto espulsa dal MoVimento
«La Raggi deve imporsi: i romani hanno votato per lei, non per il Direttorio»

Inesperienza

«Chi non sa guidare una città come può pensare al governo?»

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ «A Roma si sta ripetendo quello che è già accaduto a Quarto: le correnti stanno ostacolando in tutti i modi il lavoro di Virginia Raggi. A lei consiglio solo una cosa: non si faccia condizionare dalle pressioni e cominci a decidere da sola».

Sembra passata una vita e invece sono solo otto mesi fa. A Quarto, provincia di Napoli, la neosindaca del MoVimento 5 Stelle Rosa Capuozzo viene travolta dalle polemiche per l'arresto di un consigliere grillino e le intercettazioni nelle quali alcuni boss locali invitano a votare per i pentastellati. Dopo un'iniziale difesa, i vertici del MoVimento scaricano la sindaca, che verrà espulsa. Oggi Rosa Capuozzo è ancora alla guida della città, sostenuta da una serie di liste civiche. E prova a spiegare a Virginia Raggi come sopravvivere alle faide grilline.

Sindaca Capuozzo, che idea si è fatta del caos romano?

«Credo che nell'anima del M5S ci siano troppe correnti, e questo rende impossibile per la Raggi lavorare con un minimo di tranquillità. Al di là delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto Quarto, anche noi abbiamo avuto gli stessi problemi relativi alle faide nel MoVimento, nel nostro caso esplose tra i consiglieri. Proprio per evitare questi scontri, i Cinquestelle dovrebbero dotarsi di un minimo di struttura. Per com'è adesso, la creatura di Grillo è incapace di governare una città. Figuria-

moci un Paese».

Cosa dovrebbe fare Virginia Raggi per uscire dall'impasse?

«Un sindaco dev'essere completamente libero e indipendente, a cominciare dalla scelta dei suoi assessori. Il rapporto con la Giunta dev'essere di assoluta fiducia, altrimenti è impossibile gestire una città. Virginia deve capire che è lei l'unica responsabile di quello che succede a livello amministrativo, e prendere le decisioni da sola. I vari "direttori" non possono imporre scelte delle quali alla fine la responsabile sarà la sindaca. È la Raggi a essere stata scelta dai romani, non certo gli altri».

A lei furono imposti assessori dai big?

«No, i vertici non intervennero. Le pressioni ci furono da parte dei consiglieri. Al punto che fui io, in quel caso, a chiedere un intervento del Direttorio. Ma io ero stata abbandonata fin dal giorno dopo le elezioni».

A Roma in realtà di interventismo ce n'è stato tanto.

«Che sulla Capitale ci siano tanti interessi è normale. Ma un conto è offrire un aiuto, un altro è imporre decisioni. Quelle spettano solo alla sindaca».

Lei avrebbe firmato contratto in cui le si imponeva un risarcimento nel caso in cui avesse «danneggiato il MoVimento»?

«No, assolutamente no. Non mi sarei mai fatta imporre nulla, non mi sarei neanche fatta scrivere le delibere da altri che non fossero stati i miei dirigenti. I ruoli vanno rispettati».

Dopo la sua espulsione ha

più sentito qualcuno del M5S?

«Ultimamente qualche esponente locale si è fatto sentire. Ma solo perché c'è il rinnovo del Consiglio della Città Metropolitana...».

Tornerebbe nel M5S?

«Non dipende da me. Io sono formalmente espulsa. Peraltro il Tar, essendosi già espresso sull'estromissione degli attivisti di Napoli, ha già chiarito che quella decisione è stata illegittima. Se volessi potrei ricorrere anch'io e venire riammessa».

E lo vorrebbe?

«Assolutamente no. Credo che il M5S, per come si è comportato a Quarto, non sia in grado di gestire una realtà comunale, pur così piccola. Quarto è una città di frontiera, se si aspettavano di poter governare senza andare incontro a qualche difficoltà erano degli illusi».

Pizzarotti all'epoca prese le sue difese.

«Con lui e tanti altri sindaci facemmo una riunione a Imola alla presenza di Di Maio per chiedere una sorta di coordinamento tra gli amministratori locali grillini, per far sì che i sindaci con maggiore esperienza aiutassero i neo eletti. Ci fu detto che non era possibile. "Beppe non vi autorizza". Si rende conto? Per incontrarci tra noi c'era bisogno del suo permesso...».

Ha più sentito il sindaco di Parma?

«Sì, varie volte. È un ottimo amministratore. Purtroppo per lui, nel M5S a volte contano più le frizioni personali che le ragioni politiche».

